



**CHIESA DELL'ARCANGELO MICHELE A PEDOULÀS**  
REPUBLIC OF CYPRUS  
DEPUTY MINISTRY OF TOURISM

La chiesa dell'Arcangelo Michele a Pedoulàs costruita prima del 1474 è di una camera, con il tetto di legno e il narcece a forma gamma greco (Г) che copre i lati ovest e sud. Precedentemente, durante i riti religiosi il narcece veniva usato come matroneo a causa delle piccole dimensioni della chiesa.

Gli affreschi della chiesa si conservano abbastanza bene tranne quello del frontone occidentale raffigurante la Crocefissione e quello del frontone orientale raffigurante l'Ascensione. Gli affreschi sono stati realizzati nel 1474; ciò viene testimoniato dall'iscrizione sul muro ovest e il pittore fu Minàs di Marathàsa. Questo pittore è conosciuto anche per tre icone che oggi si trovano una al museo e le altre due nella vicina chiesa di Tìmios Stavròs (Santa Croce) di Pedulàs.

Lo stile e l'iconografia del pittore hanno subito l'influenza della cosiddetta scuola macedone del periodo paleologico, cioè dell'ultima fase della pittura bizantina. Tale affermazione è basata, per esempio, per come vengono resi gli indumenti e i forse voluminosi corpi, ma anche l'influenza della pittura occidentale, come vedremo in seguito, per esempio sulle corazze e gli elmi dei soldati nella raffigurazione del Tradimento.

Il pittore segue il regolare schema iconografico e divide i muri dalla metà verso l'alto, per le scene del ciclo evangelico e dedica la parte bassa alla raffigurazione dei Santi.

Il ciclo inizia con la Nascita della Vergine Maria, posta sul muro meridionale della navata centrale e finisce con la Dormizione posta sul muro settentrionale.

Partendo allora dalla Nascita della Vergine Maria, vediamo Sant'Anna seduta sul letto che riceve le cure di tre fanciulle e Gioacchino in piedi vicino a lei. Possiamo osservare che una delle tre fanciulle tiene in mano un vaso enorme con due anse che è completamente sproporzionato sia con lei che con tutta la composizione. Il vaso è stato dipinto come nell'arte popolare e non è stato adattato a questa composizione.

Passiamo adesso alla scena dell'Ingresso della Vergine Maria nel Tempio, dove si può osservare che le figlie degli Ebrei sono 3 invece che 7 a causa della mancanza di spazio.

Segue l'Annunciazione, raffigurazione che esce fuori dall'iconografia bizantina, poiché l'Arcangelo porta il suo messaggio attraverso l'iscrizione mentre la Vergine sul trono risponde attraverso il libro aperto che si trova sul leggio.

Dopo vi sono le scene della Nascita e l'Ingresso al tempio del Signore. Nella nascita, che segue il tema tradizionale, individuiamo la Vergine Maria che voltando la testa verso i Magi, ha un'espressione di entusiasmo, cosa molto insolita nella pittura bizantina. Inoltre, nella scena dell'Ingresso al tempio del Signore possiamo vedere che il pittore ha assegnato del nimbo a Giuseppe e al profeta Zaccaria.

Sulla parte bassa del muro meridionale si distinguono San Giorgio Diasoritìs, l'Apostolo Paolo, San Mama, Santa Paraskevì e San Onofrio.

Proseguendo, sul muro occidentale vediamo la raffigurazione del Battesimo, dove il corpo di Cristo è ben disegnato con una linea leggera ed è in contrasto con le linee molto evidenti che designano i rocciosi margini del fiume ma anche gli indumenti. Inoltre, il fiume Giordano è dipinto in modo bidimensionale ricordandoci un altro elemento caratteristico dello stile del pittore, il quale viene incontrato anche in altri affreschi. Sia San Giovanni ed uno degli angeli portano il nimbo. La raffigurazione seguente, che è la scena dell'Ingresso del Signore a Gerusalemme, non si distingue molto bene perché è stata rovinata dall'acqua della pioggia. Segue la scena del Tradimento, dove Cristo ignora Giuda e si volta verso Pietro che si trova a destra in basso. Le figure dei soldati che arrestano Gesù hanno degli specifici particolari riguardo il loro aspetto che forse riescono a distrarci dal tema principale. Le loro corazze colorate, i loro coltelli e le loro spade richiamano la raffigurazione dei Crociati, e forse proprio da tale raffigurazione è stato influenzato questo pittore; però, i loro calzettoni e i loro stivali hanno abbastanza elementi bizantini.

La scena della Crocefissione sul frontone del muro occidentale è stata distrutta e solamente sui due margini in basso si distinguono: a destra, il profeta Geremia e a sinistra Isaia. Entrambi sono raffigurati su medaglioni e portano del nimbo verde, come quello che abbiamo già visto nella scena dell'Ingresso del Signore nel Tempio e di quella del Battesimo.

Alla parte sud dell'ingresso occidentale possiamo vedere San Andronico e Santa Athanasia e a nord San Costantino e Sant'Elena.

Infine, proseguiamo verso il muro settentrionale, dove nella sua zona superiore sono raffigurati: il Compianto sulla tomba di Cristo, la Risurrezione di Cristo e la Dormizione della Vergine Maria.

Nella scena del Compianto sulla tomba di Cristo osserviamo il corpo senza anima di Gesù che si riposa su un sarcofago di marmo, come se fosse il luogo della sepoltura. E' molto impressionante la decorazione del sarcofago costituita da maschere e foglie e la posizione della Vergine Maria con due sue amiche che la tengono dai polsi per farla calmare.

Segue la rappresentazione della Risurrezione di Cristo, vestito di bianco, colore che è molto insolito. Lo sfondo roccioso non corrisponde al paesaggio di Cipro, ma appare qui come anche su altri affreschi, come per esempio quello rappresentante la scena del Battesimo, di cui abbiamo parlato prima.

L'ultimo affresco del ciclo cristologico è la Dormizione della Vergine Maria. Particolarmente notevole è l'identica espressione rigida dei volti dei presenti in questo doloroso evento e, anche, la posizione di Giovanni inclinato sulle ginocchia della Vergine Maria invece che appoggiato al Suo petto, come si usa di

solito in questa iconografia. Mentre Pietro che tiene la navicella si trova nella solita posizione, cioè vicino alla testa della Vergine Maria, Paolo si trova ai Suoi piedi tenendo una navicella nella mano sinistra. Nello sfondo architettonico vediamo le finestre con sbarre di ferro che sembrano le celle dei carcerati. Probabilmente il pittore in questo modo, voleva esprimere la situazione sociale di Cipro di quel periodo.

Sopra l'ingresso settentrionale sono raffigurati i donatori, il prete Basilio Chàmados con sua moglie e le sue due figlie che donano il tempio ad Arcangelo Michele.

Nella zona posteriore del muro settentrionale ad ovest dell'ingresso, sono raffigurati Santa Barbara, Santa Marina e Santa Ciriaca, San Teodoro Stratilate, San Demetrio e l'Apostolo Pietro, mentre ad est dell'ingresso possiamo vedere l'Arcangelo Michele raffigurato in dimensioni enormi.

Nel santuario, alla parte orientale del muro settentrionale, dietro l'iconostasi, vediamo la rappresentazione del sacrificio di Abramo e davanti, sul muro meridionale vi è la figura di Sant'Athanasio del quale la testa non è conservata.

Sul frontone orientale della chiesa, sopra l'abside vi è quello che rimane dalla scena dell'Ascensione e sull'emiciclo dell'abside vediamo la Panayia Vlachernitissa con Gesù Cristo. Una copia di questa icona della Vergine Maria è stata fatta 22 anni dopo, da un altro pittore nella chiesa di Timios Stavròs (Santa Croce) di Ayiasmàtis.

Sotto la figura della Vergine Maria vi è quella di San Nicola, di San Epifanio, di San Giovanni Chrysostomo, di Basilio il Grande, di Gregorio Teologo e di San Spiridone.

Osservando bene il complesso di questi affreschi; ci rendiamo conto dell'evidenza degli elementi dello stile del pittore come l'uso del color rosso e delle sue sfumature, la scomposizione delle figure e dei paesaggi in discontinue linee geometriche. Per quanto riguarda gli affreschi che raffigurano vari personaggi, anche se il pittore non rispetta le giuste proporzioni umane nella resa delle figure, comunque i personaggi sono disposti bene e vi è ampiezza nelle scene sebbene come abbiamo già visto prima, non riesce a rendere in modo giusto il volume e la terza dimensione; però a loro modo questi affreschi hanno un fascino particolare.